



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



La sanità

Moscati, Pizzuti stringe i tempi per assunzioni e Pronto soccorso

Il manager dell'Azienda ospedaliera Moscati Renato Pizzuti incontra i rappresentanti sindacali del comparto (infermieri e operatori sociosanitari) e della dirigenza medica. E, raccogliendo le istanze, annuncia una doppia svolta: «Completeremo l'annessione del "Landolfi" integrando le attività dei due plessi» e «rafforzeremo l'organico del

Pronto soccorso con medici, infermieri e operatori sociosanitari (Oss) per superare le difficoltà dovute al congestionamento». Ieri, dunque, una mattinata di confronto serrato per il nuovo dg di Contrada Amoretta.

Plati a pag. 25

La sanità

Assunzioni al Moscati, Pizzuti accelera

► Il manager incontra le rappresentanze sindacali e annuncia la svolta su organico e fusione con il Landolfi

► «Servono medici, infermieri e operatori sociosanitari, ma va regolata meglio la programmazione nazionale»

Antonello Plati

Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Moscati» Renato Pizzuti incontra i rappresentanti sindacali del comparto (infermieri e operatori sociosanitari) e della dirigenza medica. E, raccogliendo le istanze, annuncia una doppia svolta: «Completeremo l'annessione del "Landolfi" integrando le attività dei due plessi» e «rafforzeremo l'organico del Pronto soccorso con medici, infermieri e operatori sociosanitari (Oss) per superare le difficoltà dovute al congestionamento».

Ieri, dunque, una mattinata di confronto serrato per il manager di Contrada Amoretta che per la prima volta, dopo il suo insediamento, si siede al tavolo con le parti sociali. Al suo fianco anche i neo direttori sanitario e amministrativo Rosario Lanzetta e Germano Perito. «L'impatto è stato dei migliori», commenta Pizzuti. «Ho avuto modo di conoscere persone responsabili e

disponibili al dialogo animate da un forte senso di appartenenza: condizione che senz'altro faciliterà il mio compito».

Insomma, il nuovo corso del «Moscati» riparte da quanto di buono fatto nel precedente triennio dal diggì Angelo Percopo che proprio sulla condivisione di intenti aveva fondato la sua azione: «Credo che questo sia un presupposto fondamentale per realizzare relazioni serene e proficue». Tante le questioni irrisolte portate all'attenzione dai rappresentanti sindacali: oltre al processo di annessione, ancora incompleto, dell'ospedale «Landolfi» e alla definizione di una strategia per superare le difficoltà del Pronto soccorso, s'è discusso delle lacune dovute alla carenza di organico e del nodo delle liste di attesa. Punto per punto il direttore generale indica la strada ma non promette ancora soluzioni: «Sono qui da troppo poco tempo, devo approfondire questi ed altri aspetti». Quindi, sul plesso di Solofra,

informa: «Molto dipende dalla Regione, presso la quale ho già fatto un passaggio per avere un quadro completo della situazione: sarà Palazzo Santa Lucia a definire le indicazioni vincolanti. Tuttavia, il processo è stato ben avviato da chi mi ha preceduto: adesso tocca lavorare per bene dal punto di vista amministrativo dove, abbiamo constatato, c'è ancora tanto da fare. Allo stato attuale, quello che manca più di ogni altra cosa è, però, una reale integrazione tra le attività dei due ospedali che operano ancora come fossero entità distinte, mentre sono parti di



Peso: 1-4%, 25-54%

un'unica Azienda. Dunque, in tempi brevi sarà varato un provvedimento sulla gestione ordinaria mirato a una miglio- razione dell'interazione. Poi, coi tempi che merita, sarà il momento dell'atto aziendale».

Passando al personale e al Pronto soccorso, Pizzuti osserva: «C'è un problema di programmazione che è di carattere nazionale: basti pensare quanti concorsi per medici vanno deserti e questo significa che ne sforniamo troppo pochi». Quindi sul «Moscati» dice: «Abbiamo appena pubblicato la graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di 8 infermieri e l'intenzione è di farla scorrere per fare ulteriori innesti. Ma abbiamo bisogno anche di Oss e di medici in Pronto soccorso come altrove e stiamo agendo di conseguenza. Il concorso per 12 specialisti in Medicina di accettazione e d'urgenza è pronto a partire insieme a quello per altrettanti anestesisti: passi che vanno nella direzione di affrontare

e superare questo scoglio».

Infine, sulle liste di attesa: «Soffriamo in alcune discipline perché supportiamo la rete territoriale. In questo senso, è necessario organizzarci insieme all'Asl: solo con uno sforzo congiunto possiamo favorire le prestazioni ai cittadini».

In appendice il ringraziamento al governatore Vincenzo De Luca che su Facebook s'è complimentato con l'oncologo Cesare Gridelli: «Il direttore del dipartimento di Onco Ematologia è per noi un'eccellenza, non la sola ma tra le più rappresentative. Ringrazio il governatore per l'attestato di stima che ha rivolto pubblicamente nei suoi confronti».

ultimo, sull'Erario, valorizzando il Made in Italy con il coinvolgimento del mondo della scuola e della ricerca, che da sempre rappresentano volani della cultura della legalità in ogni sua forma, nonché strumenti indispensabili per la

valorizzazione della proprietà industriale e delle competenze professionali». Sul tavolo già alcune proposte per accompagnare questi percorsi dedicati agli allievi dei plessi scolastici irpini. «I dirigenti del ministero - fa sapere la Prefettura - hanno presentato una rosa di iniziative di sensibilizzazione sul tema, rivolte agli studenti di tutte le scuole, calibrandole secondo le età». Si pensa a giornate formative presso le scuole, a un concorso creativo di scrittura, alla realizzazione di video e sceneggiature.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo anti contraffazione asse Prefettura-dirigenti scolastici

La lotta alla contraffazione passa attraverso la scuola. In tale direzione va l'iniziativa promossa dalla prefetto Maria Tirone che ha convocato a Palazzo di governo una riunione ad hoc con i vertici degli istituti.

All'incontro che si è tenuto nel Salone degli Specchi hanno partecipato i dirigenti del ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Brevetti e Marchi -, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Rosa Grano ed i rappresentanti degli istituti d'istruzione del territorio. Si punta a mettere in campo

progetti rivolte agli studenti sul tema della legalità, con particolare riferimento proprio alla lotta alla contraffazione. Ciò in attuazione del protocollo d'intesa, sottoscritto dai prefetti campani e il Ministero lo scorso 21 marzo. «Il protocollo - spiegano da Palazzo di Governo - si prefigge l'obiettivo di innestare, anche nel territorio di questa provincia, un cambiamento culturale, in direzione di una maggiore consapevolezza delle conseguenze del reato della contraffazione sull'ambiente e la salute dei cittadini, sull'economia legale, e, non

**IL PLESSO DI SOLOFRA
CONTINUA AD AGIRE
SEPARATAMENTE
«PROCESSO AVVIATO,
STIAMO APPROFONDENDO
CON LA REGIONE»**



Peso: 1-4%, 25-54%



Peso: 1-4%, 25-54%

Invocata la convocazione di un tavolo in Prefettura e l'istituzione di presidi di polizia nei pronto soccorso

Aggressioni negli ospedali, i sindacati ora alzano la voce

L'ultimo caso al San Giovanni Bosco, la rabbia delle parti sociali

NAPOLI (gp) - Le aggressioni si susseguono a ritmo impressionante negli ospedali napoletani. Una vera e propria emergenza alla quale non è stata data alcuna risposta da parte delle istituzioni interessanti. E ora i sindacati sono davvero stufi. *“Ancora un'aggressione ad un lavoratore al San Giovanni Bosco. Nel pronto soccorso del nosocomio, un infermiere è stato aggredito da un familiare di un paziente perché non voleva attendere il proprio turno di visita. A nulla è servito evidenziare che c'erano casi gravi ed urgenti da trattare e che avevano la precedenza. Questo ospedale, ancora una volta, torna alla ribalta. Già poche settimane fa, i familiari di una paziente*

avevano aggredito una dottoressa provocandole la rottura del setto nasale”. E' quanto affermano, in una nota, Rosalba Cenerelli, della segreteria Cgil di Napoli e Giosuè di Maro, della segreteria Fp Cgil Campania sanità pubblica comparto medici. La misura è colma, migliaia di casi all'anno in tutta Italia con il Sud a dominare la scena. “Questi sono solo i casi denunciati. Quelli di aggressione sono almeno il doppio, considerati che spesso i medici per vergogna non denunciano. Occorre avere rispetto per queste professioni - dicono ancora Cenerelli e di Maro - è necessario che ai medici e agli operatori sanitari sia garantita incolumità e il diritto di lavorare in sicu-

rezza. Basta violenza, non è più possibile che prevalga la legge del più forte. Non è possibile che a vincere siano la devianza e la sottocultura della trasgressione, a discapito dei valori e delle regole del vivere civile. Per noi non è più tollerabile”. Le parti sociali chiedono al prefetto la convocazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; l'istituzione di presidi di polizia in tutti i pronto soccorso della città e dell'area metropolitana di Napoli “per garantire sicurezza ai lavoratori e ai cittadini”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

LA NOVITÀ Il numero uno del dicastero firmò la proposta di legge presentata alla Camera Ai sanitari lo status di pubblici ufficiali, col nuovo ministro è più di una... Speranza

Verdoliva: «Necessario un intervento legislativo per avere certezza della pena»

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. Presidi di polizia negli ospedali, qualifica di pubblici ufficiali a medici e infermieri. Sono state tante, in questi anni, le proposte per superare l'emergenza (che tale più non è visto che dura ormai da troppi anni) delle aggressioni al personale sanitario. In prefettura i tavoli sono stati tanti, così come gli incontri pubblici di ordini e sindacati e gli appelli di chi ogni giorno vive in "trincea". Qualcosa, però, ora potrebbe davvero cambiare. I cambiamenti legislativi tanto attesi da più parti potrebbero, con il nuovo Governo, essere realtà. La speranza arriva dal nome fatto ieri dal premier Giuseppe Conte per il ministero della salute: Roberto Speranza, appunto.

LA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA NEL 2018 ALLA CAMERA. Già perché il rappresentate di Leu nel nuovo esecutivo giallo-rosso ha firmato nello scorso luglio la proposta di legge presentata alla Camera per l'attribuzione dello status di pubblici ufficiali a medici e infermieri. La prima firmataria della proposta, non a caso, era stata una campana: Michela Rostan. D'altronde il tema è molto sentito in Regione. Tra gli altri firmatari, oltre al neo-ministro e altri esponenti di Liberi e Uguali, anche un rappresentate del Partito Democratico che di sanità ne sa tanto, visti gli anni di lavoro come me-

dico: Paolo Siani. Insomma, i campani Siani e Rostan potrebbero farsi sponsor con il neoministro targato Leu (lo stesso gruppo della Rostan) per sottolineare l'emergenza delle aggressioni al personale sanitario a Napoli e in tut-

ta la Campania. Gli appelli di questi anni per l'approvazione di questa legge, così come per i presidi di polizia negli ospedali e per un intervento che faccia superare la carenza di personale, potrebbero quantomeno ricevere un'attenzione maggiore. Quanto sarà realizzato nella realtà, poi, sarà tutto da vedere.

GLI APPELLI DALLA CAMPANIA: DAL NUMERO UNO DELL'ASL ALL'ORDINE DEGLI INFERMIERI. Le richieste di un intervento legislativo si

sprecano. Già nei giorni scorsi, al "Roma", il direttore generale dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** aveva dichiarato: «*Chi si macchia di comportamenti aggressivi e violenti contro i professionisti della sanità deve essere punito. È necessaria la certezza della pena, altrimenti abbiamo le armi spuntate. Allo stato attuale medici, infermieri e tutto il personale degli ospedali sono come punch ball contro cui scagliarsi, con la certezza di farla franca. È necessario un intervento legislativo*



Peso: 51%

*che permetta di proteggere i professionisti della sanità. Con pene certe e con il rinvio a giudizio di chi si macchia delle aggressioni, l'Asl è pronta anche a costituirsi parte civile così da sanzionare anche economicamente chi non sa stare in ospedale». Ieri anche il presidente dell'ordine degli infermieri **Ciro Carbone** ha chiesto un intervento al nuovo Governo: «Chiediamo al nuovo esecutivo di intervenire subito con una legge a tutela degli infermieri, dei medici, degli operatori della sanità. Un provvedimento atteso da tempo e non più rimandabile vista la recrudescenza degli attacchi e delle violenze nei luoghi di cura. Ai nuovi ministri della Salute e dell'Interno chiederemo che i luoghi di cura vengano costantemente presidiati da forza dell'ordine, per garantire quella necessaria sicurezza e serenità a chi quotidianamente rischia l'incolumità per svolgere il proprio impegno di lavoro nel curare chi soffre e nel salvare vite umane».*

scienza degli attacchi e delle violenze nei luoghi di cura. Ai nuovi ministri della Salute e dell'Interno chiederemo che i luoghi di cura vengano costantemente presidiati da forza dell'ordine, per garantire quella necessaria sicurezza e serenità a chi quotidianamente rischia l'incolumità per svolgere il proprio impegno di lavoro nel curare chi soffre e nel salvare vite umane».

CIRO CARBONE

L'ordine degli infermieri:
«Provvedimenti attesi da troppo tempo. Ora non si può più rimandare»

**Il neo ministro Roberto Speranza**

Peso:51%

Il retroscena

Governo, asse sulla Sanità

Adolfo Pappalardo

Forza Italia e Fratelli d'Italia accusano i grillini di fare già passi verso De Luca in vista delle prossime Regionali. Ma la strada di un'intesa in Campania è assai in salita. Eppure il governatore con il nuovo esecutivo è più forte: alla Sanità ha un ministro amico e potrebbe ottenere i poteri ordinari. *A pag. 24*



Peso: 1-4%, 24-52%

M5S, patto lontano ma il governatore si ritrova più forte

► Il centrodestra attacca: per il voto c'è l'intesa tra ex sindaco e grillini ► Ma con la riconferma di Costa svanisce l'idea di un nome terzo

Adolfo Pappalardo

Forza Italia e Fratelli d'Italia accusano i grillini di fare già passi verso De Luca in vista delle prossime regionali. Ma la strada di un'intesa in Campania è assai in salita. Più che nelle altre regioni dove invece si potrebbe stringere qualche accordo in vista delle regionali. Fosse anche un patto di semplice desistenza. «Siamo sicuri che in Campania i rapporti seguiranno la stessa imbarazzante evoluzione e che presto vedremo Ciarambino e De Luca a braccetto per i corridoi del Consiglio», attacca invece Gimmi Cangiano, coordinatore regionale di Fdi mentre il capogruppo di Fi in Regione Armando Cesaro accusa la Ciarambino di essere «una voltagabbana a 5 stelle che non esita ad associare in un tutt'uno le presunte sfide per il Paese con quelle per la Campania». Una visione che rende plastica un fotomontaggio che gira da giorni sui social: un bacio tra Vincenzo De Luca e Valeria Ciarambino, riproposizione del murales dell'artista di strada Tvboy che immortalava invece Luigi Di Maio e Matteo Salvini alla vigilia del varo del vecchio governo gialloverde. Ma all'ombra del Vesuvio, come già chiarito dai diretti interessati, non avanza alcun patto. Anzi. Troppo scontro in questi mesi, non solo a livello politico ma anche sul piano per-

sonale, tra il governatore e l'M5s. Il punto centrale però è un altro: da ieri, con la formazione del nuovo esecutivo, De Luca può dormire sonni tranquilli e il suo personale risiko non sarà modificato di un millimetro.

LO SCENARIO

Anzitutto nella formazione del nuovo governo è rimasta blindata la poltrona del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Un nome circolato molto nelle ultime settimane come possibile candidato condivisibile tra democrat e grillini. Un nome per le Regionali fatto circolare più dai democrat stessi, abilissimi nel spargere veleni anonimi alla vigilia di elezioni, che non dagli stessi grillini campani assolutamente contrari. E, quindi, nell'ipotesi che il governo duri per i prossimi mesi si brucia anche il disegno di un nome «terzo» da mettere al posto dell'ex sindaco di Salerno. Che, tra l'altro, va verso la ricandidatura con la benedizione del Pd nazionale (l'altro governatore uscente confermato è Michele Emiliano). E se pure c'era già l'uscita di sicurezza di una corsa in solitaria con le sue 12 liste civiche già pronte, ora De Luca si ritroverà a correre con i colori ufficiali democrat. Senza contare come il governatore si trovi ora a che fare con un esecutivo amico e quindi più sensibile ai problemi campani.

I NODI

Che poi, in particolare, quello che sta a più a cuore all'ex sindaco è la fine del commissariamento della sanità. Un rientro nei poteri ordinari che è una delle 3-4 carte vincenti che vuole giocare per la sua campagna elettorale per la riconquista di palazzo Santa Lucia. E sinora con un'esponente grillina al dicastero della Salute la strada è stata sempre sbarrata. Non ora, invece, con l'arrivo di Roberto Speranza, lucano, ex capogruppo Pd alla Camera prima di fondare Leu-Articolo 1: più facile ora intavolare la quadra per uscire dal commissariamento. Dall'altro lato, però, la prima cosa per svelenire i rapporti con i grillini, ora partners di governo a Roma, occorre anche una mossa di De Luca. E l'unica possibile, e sono i suoi a suggerirla al governatore, è sbloccare i contratti dei 471 Navigator campani che non possono entrare in servizio e stamattina saranno di nuovo in presidio sotto palazzo Santa Lucia. All'as-



Peso: 1-4%, 24-52%

sectorato regionale al Lavoro non hanno avuto ancora alcuna indicazione ma ormai è questione di qualche giorno. Una mossa che serve a svenire il clima con i grillini che, sull'argomento, continuano ad attaccare De Luca e chiedono che il Pd lo spinga a firmare la convenzione. «Da oggi (ieri, ndr) viene meno anche l'ultimo alibi: grazie al decreto imprese, sarà infatti avvia-

to il percorso di stabilizzazione per i 650 lavoratori precari di Anpal come chiedeva De Luca. E ora - attacca il consigliere regionale grillino Gennaro Saiello - al nostro governatore non resta altra strada che quella della firma a una convenzione già sottoscritta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERANZA A CAPO DELLA SANITÀ UN MINISTRO AMICO PER RIAVERE I POTERI ORDINARI SU ASL E OSPEDALI



IL PARTITO Vincenzo De Luca alla festa dell'Unità di Ravenna



Peso: 1-4%, 24-52%



L'IMITAZIONE
Circola
sul gruppo
Facebook
"Figli
delle
Chiancarelle"
di Salerno
la copia
modificata
del murales
comparso
in passato
a Roma
ad opera
di "Tvboy",
esponente
della
street art:
nel
rifacimento
ironico
in versione
internet
compaiono
Ciarambino
e De Luca



Peso: 1-4%, 24-52%

 L'intervista **Giovanna Cacciapuoti**

«Prevenire resta l'arma migliore ora la nuova legge va perfezionata»

Sulla scrivania decine di faldoni e il telefono squilla più volte. Le statistiche dei centri antiviolenza napoletani raccontano di centinaia di donne che si decidono a denunciare dopo essere andate al pronto soccorso per l'ennesima volta o dopo aver visto la morte in faccia. Insomma, quando la situazione è ai limiti. Come mai quasi nessuna denuncia subito? Perché si arriva sempre a un passo dall'irreparabile, se non purtroppo direttamente all'irreparabile? Quando si affronta il tema della violenza sulle donne e in famiglia ci si imbatte anche in queste domande. A leggere le storie delle vittime è chiaro che la denuncia non è quasi mai la prima scelta, che prima si cerca di giustificare, di sopportare, di nascondere. Di recente, tuttavia, si è registrato un aumento delle denunce e questo spiega i numeri alti delle segnalazioni che giungono ai centri antiviolenza. Qualche esempio? Dall'inizio dell'anno al Centro Dafne, che garantisce ascolto e assistenza alle donne in collaborazione con l'ospedale Cardarelli, si sono rivolte 88 donne, 54 sono seguite con il Progetto Salva presso la Casa di Tonina in via Formia, e 50 casi sono stati segnalati al Centro Antiviolenza Aurora a Montecalvario. Commentiamo questi dati con l'avvocato Giovanna Cacciapuoti, penalista napoletana esperta in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere che collabora da anni con diversi centri antiviolenza di Napoli.

Avvocato, questi dati che realtà ci raccontano?

«Quella di un fenomeno diffuso per arginare il quale c'è ancora

molto da fare. Ben vengano le leggi come il Codice Rosso entrata in vigore l'8 agosto ma occorre perfezionarla e puntare molto sulla prevenzione. La questione è anche culturale, sia tra le vittime che tra gli autori delle violenze».

In che senso?

«Bisognerebbe dare più importanza alla prevenzione, non intesa come prevenzione del reato in sé ma come formazione culturale, cominciando dalle scuole, rivolgendosi ai ragazzi, e quindi agli adulti, alle famiglie. Necessaria una svolta culturale che punti a un maggior rispetto delle persone e dei sentimenti e a una minore indifferenza tra chi sa, o si trova ad assistere, e preferisce tacere di fronte alle sofferenze che si consumano all'interno delle mura domestiche. I punti fondamentali, in tema di reati di violenze, sono i tre punti indicati anche dalla Convenzione di Istanbul».

Quali?

«Sono la punizione, la protezione e la prevenzione. La punizione è importante, perché ovviamente è giusto che chi commette un reato si assuma le proprie responsabilità e sconti la condanna stabilita dai giudici. Ma la pena da sola non basta. Serve tutelare la vittima, e quindi serve la protezione, che significa anche tutelare eventuali minori indirettamente coinvolti nella storia di violenza. Spesso, infatti, accade che i figli assistano alle violenze che il padre compie sulla madre ed è fondamentale occuparsi della tutela di questi ragazzi che sono anch'essi delle

vittime. E poi c'è il terzo punto, la prevenzione, quella di cui parlavo prima, che serve a educare al rispetto, al valore delle persone e dei sentimenti».

In quasi un mese dall'entrata in vigore della nuova legge in materia di violenza domestica e di genere, in Procura a Napoli si sono registrate in media venti denunce al giorno. Come si può commentare questo dato?

«Sono tante. Purtroppo i casi di violenze e di stalking sono in aumento, complice anche l'uso dei social e del web. C'è anche da dire che i casi sono numerosi perché più spesso le donne denunciano e perché in agosto, e in estate in genere, si registra un picco di violenze domestiche, forse perché si condivide più tempo insieme, forse perché il caldo incide sull'umore ed esaspera situazioni che già serpeggiano in famiglia. Sta di fatto che anche il maggior numero di separazioni e di divorzi avviene tra agosto e settembre».

v.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È UNA QUESTIONE ANCHE CULTURALE COMINCIAMO A PARLARE CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE

INDISPENSABILE TUTELARE LA VITTIMA E CON LEI I FIGLI INDIRETTAMENTE COINVOLTI NELLA SPIRALE DI ODDIO



Peso: 28%



**L'AVVOCATO Giovanna
Cacciapuoti**



Peso: 28%

ROBERTO SPERANZA

La tassa pagata all'ultrasinistra è la salute degli italiani

SIMONE DI MEO

a pagina 11



LA NUOVA CASTA

Speranza-Salute, la contraddizione di un giovane vecchio sempre a galla

Il neoministro è la cambiale pagata all'estrema sinistra di Leu per raggranellare voti ed evitare le forche caudine della sfiducia. Un uomo sughero transitato da D'Alema a Veltroni a Bersani prima di lasciare i dem

di SIMONE DI MEO

■ A parte il cognome beneaugurante per un ministero che si richiama alla Salute, sarà interessante scoprire come le competenze da dottore in Scienze politiche di **Roberto Speranza** troveranno modo di esprimersi alla guida del dicastero che annovera, tra gli altri, «compiti in materia sanitaria, di profilassi e raccordo con le istituzioni internazionali ed europee nel campo della salute». Stando a quel che recita il sito web dell'istituzione di Lungotevere Ripa.

Quarant'anni, natali lucani e pasque romane, **Speranza** è la cambiale che il governo Conte bis paga ai sinistri di Mdp/Leu per raggranellare voti in Parlamento ed evitare le forche caudine della sfiducia. Definito dal suo mentore **Pier Luigi**

Bersani un «giovane di lungo corso» (e ribattezzato dal toscancaccio **Vauro** «un giovane vecchio»), **Speranza** è un classico esempio di uomo-sughero. Capace di galleggiare anche in mezzo alle tempeste che, si sa, affondano i bastimenti ma lasciano intatti i fuscilli.

Il tranquillo Roberto respira la politica fin da bambino, e non solo perché il papà Michele è stato un socialista di ferro negli anni Settanta. Sotto la guida illuminata di **Massimo D'Alema** scala le gerarchie interne della sinistra giovanile, gli eredi della Fgci, e ne conquista la presidenza. Siamo nel 2007. Nel 2008, grazie a **Walter Veltroni**, entra nel comitato nazionale dei Giovani democratici con il compito di dar vita alla nuova organizzazione giovanile del Partito democratico. Tra un impegno e l'altro, trova il tempo di vincere una borsa

di studio in Storia dell'Europa mediterranea all'Università della Basilicata, Ateneo che sarà accusato da un «corvo» di essere particolarmente sensibile alla presenza dei giovani piddini che riescono a vincere i concorsi per dottorati di ricerca.

Dopo un'esperienza come assessore all'Urbanistica a Potenza, ottiene i galloni di segretario regionale dei dem in Basilicata. **Bersani** lo vuole con sé a Roma per coordinare la macchina delle primarie del 2013 che vedranno la vittoria del Rotamatore, **Matteo Renzi**. Nello stesso anno, diventa capogruppo Pd alla Camera scatenando le ire dei colleghi che non lo ritengono all'altezza del compito. Si dimetterà due anni dopo in polemica continua col premier **Renzi** sull'Italicum e sul Jobs act.

Pur inseguendo la visibilità sui media, fa parlare po-

co di sé. Sposato con la compagna storica, da cui ha avuto due figli, riesce a muoversi con una certa disinvoltura tra due gigantesche ruote dentate della politica lucana come i fratelli **Gianni** e **Marcello Pittella** senza finirne stritolato. Pochi incidenti di percorso: nei curricula disseminati sul web, dimentica di dire - chissà perché - di essere stato segretario nazionale dei Giovani laburi-



sti, i socialisti di **Valdo Spini**, poi confluiti nel Partito democratico. La Guardia di finanza lo segnala alla Corte dei conti della Basilicata con l'accusa di aver alterato la concorrenza locale blindando l'azienda di trasporto pubblico con tariffe ultraconvenienti, ai tempi del suo impegno nell'amministrazione comunale a Potenza. I giudici, dopo una istruttoria, archiviano la sua posizione e quella di altri dieci politici. Nel 2017, in una inchiesta con 11 arresti, finisce in alcune intercettazioni tra indagati che vorrebbero agganciarlo e convincerlo a nominare un loro amico all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione lucana, senza però riuscirci. Sempre nel 2017 fonda Mdp-Articolo 1 con cui dà avvio all'avventura di Leu insieme a **Piero Grasso** e a **Laura Bol-**

drini. Alle elezioni del 2018 cerca di proporsi come l'anti-**Renzi**, ma con scarsi risultati. In una intervista del febbraio 2018 a *Repubblica Firenze*, annuncia di voler «de-renzizzare la Toscana» e denuncia che «ogni voto al Pd favorisce il **Renzi-Berlusconi**». Rieletto proprio in Toscana alla Camera, con rinnovato vigore **Speranza** comincia la sua personale battaglia contro un altro **Matteo, Salvini**.

Che culmina, qualche mese fa, con l'annuncio di una denuncia contro il leader leghista per istigazione all'odio razziale. «Ora basta», spiega **Speranza** motivando il ricorso all'autorità giudiziaria. «**Salvini** insiste anche oggi con il censimento dei Rom. Per me non bastano più le parole. Per questo ho deciso di denunciare il ministro ai sensi della legge **Mancino** 654/75». Si mo-

stra, inoltre, particolarmente critico anche nei confronti dell'autonomia differenziata tanto da dichiarare (2019) che «il governo è impegnato in un vertice dopo l'altro alla ricerca di un equilibrio che non trova mai». «Nel frattempo arriva l'autonomia differenziata che spaccherà davvero l'Italia, rendendolo un paese "arlecchino" in cui in ogni regione ci saranno diritti e servizi diversi. Ci opporremo con ogni forza a questo provvedimento». Il karma della politica un po' lo sbeffeggia se gli affida oggi la guida del ministero che, più di tutti, è regionalizzato: la Salute e la Sanità. Trovandogli inoltre, come alleati, quegli stessi grillini che, nel dicembre 2015, volevano trascinarlo in tribunale per l'uso di un elicottero di Stato - insieme all'immancabi-

le **Renzi** - in occasione dei funerali di **Antonio Luongo**, coordinatore regionale del Pd, che si tennero a Potenza. Strano il destino, ma si sa: finché c'è vita c'è **Speranza**.

Pochi inciampi, come l'indagine archiviata su questioni lucane Denunciò Salvini per istigazione all'odio razziale perché voleva il censimento dei rom

Non si sa quali siano le sue competenze sanitarie, essendo laureato in scienze politiche. Omesso nei curricula il suo passato (anche) socialista



BERSAGLIO GRILLINO Roberto Speranza. Il M5s, nel dicembre 2015, voleva trascinarlo in tribunale per l'uso di un elicottero di Stato [Ansa]



Peso: 1-4%, 11-63%